

RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO 10.d

Venerabili, sappiate riconoscere l'uomo in voi che gioca con dei riflessi: egli è la sorgente originaria di tutti i Buddha. È in lui che voi trovate rifugio a quello che cercate. Non è davvero il vostro corpo materiale fatto dei quattro grandi elementi che sa enunciare la Legge e nemmeno ascoltarla. Non è la vostra milza né il vostro stomaco, né il vostro fegato, né la vostra vescica biliare; neanche le cavità del vostro corpo sono in grado di enunciare la Legge o di ascoltarla. Chi è allora che sa ascoltare la Legge ed enunciarla? Siete voi qui davanti ai miei occhi, ben distinti uno a uno, luci solitarie che non comportano alcuna frammentazione fisica, ecco chi sa la Legge e sa ascoltarla. Chiunque sappia vedere le cose così si identifica al Buddha-Patriarca. Ma deve essere ognuno dei vostri pensieri, senza interruzione e che ogni cosa che tocca i vostri occhi sia tale! È solamente perché nascono le passioni che il sapere si interrompe, è per la modificazione della coscienza che l'essenza si differenzia. Questa è la causa della trasmigrazione nel triplo mondo, durante la quale si subiscono tutte le specie di dolori. Ma dal mio punto di vista, se si sa realizzare l'Uomo Vero, non c'è più niente che sia molto profondo e niente che non sia liberazione.

* * * * *

Teisho di Engaku Taino

Rinzai enumera alcuni organi del nostro corpo in una maniera quasi Hinayana, così come fa Śākyamuni; come era uso a quel tempo, ogni volta che si enunciava un nuovo pensiero si ripeteva tutto quello che si aveva detto prima.

Nel momento in cui nel nostro corpo vengono in essere sensazioni, percezioni, discriminazioni e coscienza, nel momento in cui il corpo interrompe il flusso diretto tra l'Uomo Vero e il nostro Sé, si ha una frammentazione e non si ha la comprensione della Legge, viene meno la possibilità di ascoltare la Legge e di entrarvi.

Che cosa bisogna fare per evitare che il corpo e la mente si separino, affinché la mente non riceva le "interruzioni" che le trasmette il corpo? Rinzai qui non lo spiega e parla soltanto di uno stato in cui queste frammentazioni, questi disturbi e queste discriminazioni non avvengono; dice che c'è uno stato in cui, essendo attaccati al corpo o essendo attaccati alle passioni, nascono le frammentazioni, ma dice anche che c'è un altro stato in cui il nostro Vero Uomo, la comprensione della Legge, sgorga direttamente senza essere interrotto da questi ostacoli del corpo dell'uomo.

Ma come si fa a passare da uno stato di confusione a uno di chiarezza? Rinzai non lo dice qui, e in fondo non lo dice quasi mai; così come, ancora oggi, un maestro non dice direttamente come si fa; dice quello che si deve fare per mettersi nella condizione in cui l'Uomo Vero possa essere realizzato.

La scuola Rinzai, oltre allo zazen, ha sviluppato delle tecniche con le quali si riesce a raggiungere quella chiarezza che ci permette poi di entrare in sintonia con questo Vero Uomo. Pensiamo a una radio che sia disturbata da cause varie, il passaggio di un tram o di un aereo, una linea telefonica o qualche altra emittente vicina, scariche di transistor; nel momento in cui noi riusciamo a metterla nella condizione di funzionare bene, basta girare la manopola e si riceve immediatamente la stazione che vogliamo ascoltare; da quella "stazione" viene la voce dell'Uomo Vero, voce chiara, limpida che viene dalla sorgente del Buddha. Quando si parla di zen, quando si parla di buddhismo o di spiritualità, c'è sempre una ricerca di miracoli; una esemplificazione come questa, che paragona un uomo a una radio, potrebbe suscitare lo scandalo dei cosiddetti spiritualisti ma Rinzai, sicuramente, se al suo tempo ci fosse stata la radio, non avrebbe avuto timore di paragonarsi ad essa.

Rinzai non può far scaturire da noi l'Uomo Vero; ripete spesso: l'Uomo Vero sta in questo momento ascoltando il mio discorso!

C'è un aneddoto in cui Rinzai va in un posto e a una persona che stava di fronte a un pilastro di legno chiede: "Questo pilastro secondo te è sacro o profano?". Quella persona rimane senza parlare e allora Rinzai gli dice: "Qualsiasi cosa tu avessi risposto non avrebbe cambiato il fatto che questo rimane sempre un pilastro di legno". L'essenza di una cosa non cambia. L'uomo Vero, qualsiasi cosa gli si dica intorno, rimane sempre incontaminato, sia che sediamo, che camminiamo, che mangiamo, che pratichiamo, che dormiamo.

Se noi non siamo in grado di trovare questo Uomo Vero che gioca con i riflessi, rimarremo sempre dei riflessi che sono giocati da questi riflessi.

Visto che abbiamo avuto l'opportunità karmica di incontrare Rinzai, cerchiamo di sentire quello che dice, cerchiamo di applicarlo, cerchiamo di realizzare questo zazen, di trovare la possibilità di far nostro questo nostro strumento, così perfetto, più perfetto di una radio ma, proprio perché più perfetto, anche più sensibile e più soggetto a sentire le influenze esterne.

Cerchiamo di acquisire questa nostra perfezione imperfetta per entrare in contatto con l'Uomo Vero.